Anno XV N. 289 — Udine, Lunedì 21 Novembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre « 11
id. trimestre « 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

"Affettuosa sollecitudine,, !!!

Il *Friuli* — per ora tutto Giolitti — occupa le intere due prime colonne del suo numero di sabato, per piangere sulla infelice sorte del.... *basso clero*, e per elogiare l'attuale ministero *saviamente inspirato* a comprendere nel suo programma «la promessa solenne di *preoccuparsi* delle sorti infelici dei parroci di campagna, che in gran parte lottano coll'*indigenza*, e pur posseggono tanti titoli di benemenza pubblica.»

Il miglioramento delle condizioni del *basso clero*, scrive lo stesso giornale, è degno della più *affettuosa sollecitudine*.

Conviuti più che mai, — non dalle parole del collega, ma dai fatti — che il così detto *basso clero* con tanti titoli di benemerenza pubblica, versi in condizioni tanto ristrette, dobbiamo anzitutto rinfacciare al collega stesso che tale posizione venne fatta ai parroci ed ai loro cooperatori proprio dalla *affettuosa sollecitudine* di tutti i governi che dal primo giorno della rivoluzione, fin qua, si succedettero.

Preghiamo a ritornar colla mente proprio ai *primi* momenti della rivoluzione, quando gemevamo ancora sotto lo straniero governo. Fin da allora l'*affettuosa sollecitudine* dei rigeneratori aveva parole tutto dolcezza per il clero, molto importandogli di averlo dalla sua; ed a ciò gli prometteva mari e mondi; troppo premeva di trascinarlo alla rivoluzione. E mentre si lusingava il *basso clero* facendogli vedere un aumento di congrue tale da far venire l'acquolina in bocca anche ai *meno ghiotti*, si lusingava pure il popolo promettendogli *libertà*, cessazione di prestiti *forzosi*, indipendenza dallo straniero.

Tutto ciò che la rivoluzione volle ottenere lo conseguì colle sue inique arti, però non potè vantarsi di avere il clero dalla sua; fatta eccezione di qualche Giuda, il clero non si lasciò corbellare, stette fermo al posto, e fedele ai Vescovi, ed al Papa con questi.

Primo frutto dell'opera rivoluzionaria, — che provò l'amor suo all'indipendenza delle provincie italiane vendendo allo straniero fin la culla dei principi di Savoia, — fu il dettare mille leggi per ispogliare l'*alto e basso clero* di quei beni che gli erano stati legati dalla pietà degli antichi; poi volle negato al clero il diritto di dividere al povero il frutto di quel patrimonio, che costituito in gran parte dalla Chiesa, da questa veniva amministrato; quindi ingoiò gli altri beni della Chiesa, degli ordini religiosi, delle congregazioni ecclesiastiche, e giunse fino a rubare al Vicario di Cristo, quel temporale dominio che serviva per la indipendenza e per la maggior libertà della Chiesa stessa.

Con tale *affettuosa sollecitudine*, proprio i governi rigeneratori tutti di perfetto accordo, fossero di destra o di sinistra, ridussero il clero nelle miserande condizioni in cui si trova. Dove siano andati tutti quei beni, dai quali e *basso clero* e povero popolo trovavano da sopperire alle loro bisogna, lo sanno ben gli uomini della rivoluzione, poichè tutto fu divorato da essi. Ma, ora come la famosa lupa, hanno più fame che prima, e veggono qua e là le briciole dei beni che già possedeva la Chiesa, il clero e i poveri. A queste briciole *sono rivolti* gli affamati sguardi del ministero Giolitti; esso pensa a seguir le tracce dei *suoi antecessori*. Vuole divorare le briciole, poi che altro non gli rimane. Spera che qualche cosa ci sia ancora dei beni di Chiesa, sfuggiti dalle branche dei caduti ministeri; o Giolitti *si raccomanda* perciò agli organi suoi fidi, si che lo mettano sulle traccie dell'agognata preda.

Da ciò, l'*affettuosa sollecitudine* del *Friuli* per il *basso clero*; da ciò la *promessa solenne* dell'attuale ministero, *di preoccuparsi delle sorti infelici dei parroci di campagna*. Si promettono i trenta danari per guadagnare dei Giuda.

Si tenta di carpire gli ultimi avvanzi dei beni della Chiesa, per dividerli coi traditori, facendo poi le parti della volpe. Ecco la *affettuosa sollecitudine!* All'erta! Essa si riduce tutto a questo, come ben scrive l'*Osservatore Cattolico*: oggi il governo dice al clero: « badate, io sto meditando come aumentare le rendite dei parroci poveri; a tal fine ho bisogno di incamerare i beni parrocchiali; ne farò poi equa distribuzione; state dunque cheti, lasciatevi tosare. » — All'erta!

Affettuosa sollecitudine davvero!!

L'*Osservatore Romano* scrive:

Il *Caffaro* è a cognizione che molti Parroci sono rimasti impressionati per le richieste avute in via gerarchica, dall'amministrazione del Fondo per il Culto sui beni mobili ed *immobili*, e tutti gli oggetti da essi posseduti, non esclusi gli oggetti che hanno, e che si crede possano avere un valore rustico. Si è supposto che queste richieste potessero avere per iscopo il progetto di un nuovo, parziale incameramento di beni ecclesiastici, o nascondessero l'intendimento di una diminuzione di parrocchie per aumentare la congrua alle parrocchie permanenti.

E noi aggiungiamo che la supposizione è tanto più giustificata, in quanto che l'amministrazione del Fondo pel Culto, succeduta ai soli enti *soppressi* e non a quelli *conservati*, non ha diritto di sorta per chiedere le notizie suddette, che i reverendi Parroci avrebbero diritto di rifiutare.

IL SANTO PADRE

E I SELVAGGI PATAGONI E FUEGHINI

Sulla udienza accordata martedì s. dal Santo Padre ai Missionari Salesiani ed ai selvaggi patagoni e fueghini da loro condotti in Europa, diamo ora i seguenti particolari:

Il Santo Padre si degnò ricevere Mons. Giovanni Cagliero, Vescovo *titolare* di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia centrale e settentrionale, nel suo gabinetto privato. Monsignore era accompagnato dal suo fratello, Rev. Cagliero, Procuratore Generale dei Salesiani, dal suo segretario particolare D. Celestino Pirola, dal Rev. D. Giuseppe Beauvoir, Missionario nella *Terra del Fuoco*, dal R. D. Domenico Milanesio, Missionario del *Rio Negro* e R. D. Carlo Peretto, Missionario in San Paolo, Lorena nel Brasile.

Dopo avere ammesso al bacio del S. Piede i Missionari, presentati personalmente da Mons. Cagliero, il Santo Padre chiese che fossero fatti entrare nel suo privato appartamento i sette selvaggi, testè condotti in Roma da Genova, di cui cinque uomini e due donne, le quali erano accompagnate da tre Suore di *Maria Ausiliatrice*, cioè le RR. Madri Superiore delle Case Religiose della Patagonia, di Argentina e di Rosario di Santafè.

I selvaggi, di cui tre patagoni e quattro fueghini, erano in abito europeo; solo il patagono Sontiago Melipan era nel suo costume.

Dopo averli tutti ammessi al bacio del Piede, dicendosi soddisfattissimo di vedere innanzi a sè le *primizie* delle Missioni Salesiane, Sua Santità si degnò ascoltare il seguente indirizzo letto dal Melipan, abbastanza bene in lingua italiana, non ostante la commozione vivissima che provava dinnanzi al Vicario di Cristo:

« *Beatissimo Padre*,

« Permettete che un vostro figlio devoto, venuto dalle più remote terre australi, prostrato ai vostri piedi, a nome di tutti i suoi conterranei della Patagonia e della Terra del Fuoco, faccia palesi i sentimenti di devozione, di riconoscenza e di figliale affetto che nutriamo in cuore per la Santità Vostra.

« Noi eravamo poco tempo fa selvaggi, tribù erranti e figli erranti. Non conoscevamo Dio, nostro Creatore, nè Gesù Cristo, nostro Redentore, nè il suo Vicario in terra.

« Ora siamo figliuoli di Dio, della Chiesa, eredi del Paradiso, siamo membri della cristiana famiglia, siamo pur figli della civiltà.

« A Voi, Beatissimo Padre, dobbiamo questi immensi benefici; a Voi, che ci avete mandato i Missionari Salesiani, i quali ci hanno istruiti nelle verità della fede, ci hanno liberati dalla morte dell'errore e del peccato.

« Grazie a Dio, ed a Voi, Beatissimo Padre, di questo immenso beneficio. Vogliate ora benedirci tutti: benedite noi che siamo qui presenti ed i nostri compagni *lontani*, le nostre terre e le nostre capanne. Benedite quelli che ancora non vi conoscono, affinchè illuminati ancor essi dalla fede, possano possedere la grazia di Dio e conseguire la loro eterna salvezza.

« Ed ora facciamo voti per la Vostra preziosa salute in queste Feste Giubilari. Preghiamo Iddio che voglia consolarvi nelle Vostre tribolazioni, e voglia conservarvi pel bene della Chiesa e per la salvezza della Società. »

Dopo la lettura dell'indirizzo il Santo Padre, con la *massima* affabilità, fatto a tutti cenno di levarsi in piedi, ritirò dalle mani del giovane Melipan il manoscritto, dicendo che lo avrebbe volentieri conservato, come gratissimo ricordo del suo Giubileo Episcopale. Soggiunse quindi che quella udienza data ai Missionari Salesiani del S. Cuore, Egli intendeva come una continuazione di quella già data giorni sono alle dame del Sacro Cuore, perchè appunto le sue Feste Giubilari vuole iniziate sotto il patrocinio speciale del Cuore SS.mo di Gesù, a cui ambedue le Istituzioni sono consacrate.

Rispondendo poi più precisamente all'indirizzo presentatogli, rivolto ai selvaggi, fece ad essi rilevare il grande beneficio della Fede, e come ne debbano essere riconoscenti a Dio, a cui devono rimaner fedeli fino alla morte. Li esortò a corrispondere sempre con sincero amore alle fatiche dei Salesiani, che liberandoli dall'errore, sono ad essi Angioli della Provvidenza. Aggiunse da ultimo, che, tornando ai loro paesi, essi stessi si debbono tramutare in altrettanti apostoli, per convertire alla vera fede i propri fratelli.

Rivolta poi la parola a *mons.* Cagliero e ai Missionari, li animò nella perseveranza dell'apostolato, *perchè tante* e tante sono tuttora le anime da salvare. Lodando la santità della *istituzione delle* Suore di Maria Ausiliatrice, rivolò come essa ren-

---

54 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

Imogene, senza accorgersi di lui, si avvicinò all'ingresso della capanna. Byrd rimase un istante indeciso se doveva o no raccostarsi al finestrino. Il suo dovere glielo imponeva, quantunque ciò contrariasse fortemente la sua indole. Ma il dovere la vinse e si pose in ascolto, senza osare però di guardare dentro la capanna.

La voce di Imogene giunse chiara al suo orecchio in mezzo ai sordi brontolii del tuono.

— Craik Mausell — diceva la giovine con voce commossa, ma severa — mi avete fatta chiamare, ed io sono venuta.

Byrd respirò e si dispose ad ascoltare la risposta con l'interesse più intenso.

Si udì *rumoreggiare* il tuono ed urlare il vento attraverso la foresta, ma l'uomo cui ella si era diretta, non proferì verbo.

— Craik!... — continuò Imogene. — Non mi udite voi?

Un sospiro represso fu la sola risposta. Ella fece un passo avanti, ma non più.

— Io comprendo perchè, nel colmo della disperazione in cui vi trovate, abbiate sollecitato questo colloquio...

Il terribile chiarore di un lampo la arrestò: e quasi al tempo stesso si udì uno spaventoso fracasso, seguito dalla caduta di un grosso ramo d'albero che rimbalzando dal tetto della capanna andò a finire ai piedi di Imogene. Questa allora, con voce lugubre, gridò:

— Ecco la punizione del cielo!... Ma non essa continuò ritornando alla calma primiera - non dev'essere così... il delitto non dev'essere vendicato in questo modo. - E dopo una breve pausa, soggiunse: - Fra me e voi, Craik Mausell, scorre un rivo di sangue. Io non posso oltrepassare quel rivo e voi non lo potrete parimente mai, mai, mai. Questo però non impedisce ch'io faccia per voi tutto ciò che può aiutarvi. Parlate, che cosa posso fare per voi?

— Insegnatemi come io possa evitare le conseguenze del mio atto? - disse Mausell con voce sorda.

— Siete minacciato? - domandò la giovine, con ansietà.

— E' la coscienza che mi minaccia - rispose il giovine con accento profondo.

Segui una lunga pausa penosissima.

— Voi forse soffrite perchè un altro uomo sta per scontare la pena di un delitto del quale è innocente?

Mausell rispose con un sospiro.

Altra pausa più penosa ancora.

Byrd non udendo più alcuna voce, guardò dentro la capanna. Imogene si era avvicinata a Mausell, ed una brevissima distanza li separava. In quel punto la giovine riprese a parlare.

— Craik - diss'ella con voce in cui si sentiva finalmente palpitare la corda dell'amore - non c'è che una cosa sola da fare. Espiate il vostro delitto col confessarlo. Salvate l'innocente dai terribili sospetti che lo minacciano, ed abbiate fede nella misericordia di Dio. Questo è l'unico consiglio che vi posso dare. Altra via d'uscita non veggo, a meno che... - e qui la giovine s'interruppe, quasi atterrita dei suoi propri pensieri. - Craik - essa mormorò infine - il giorno che io saprò che voi avete fatto quella confessione, io farò il giuramento di rimanere nubile per tutta la vita... ve lo prometto, Mausell.

Mentre proferiva queste parole, un impeto di angoscia le strinse il cuore. Compresa di non essere in grado di resistere più oltre a quella terribile lotta che si combatteva nel suo cuore, e gettando un ultimo sguardo di addio a quell'uomo ch'essa amava pur tanto, uscì dalla capanna, e correndo scomparve in mezzo all'oscurità della boscaglia.

XVII.

Quando tutto fu di nuovo tranquillo Byrd usciva dal suo nascondiglio, e cautamente entrò nella capanna. Il suo solitario occupante sedeva, come prima, colla testa nascosta fra le mani; ma non appena si accorse dell'avvicinarsi di Byrd, si alzò e si volse. Byrd, colto di sorpresa, rinculò sino alla porta. La persona che gli stava calma e tranquilla davanti non era Craik Mausell!

(*Continua*)

dansi oltremodo benemerite, facendo delle selvaggie, ottime cristiane ed eccellenti madri di famiglia, a vantaggio della religione e della civiltà. Animò tanto esse che i Missionarii a non isgomentarsi per le fatiche e per le angustie, perchè la loro opera è graditissima a Nostro Signore, che sta già intrecciando per loro in paradiso una corona di gloria; soggiungendo, che, se per sentenza dei Santi Padri può ritenersi avere la salute eterna chi ha contribuito a salvare un'anima sola, avrà certo ricompensa eterna chi ne avrà salvate in maggior numero.

E conchiudendo con affettuose ed espansive parole di conforto a tutti, levatosi in piedi, benedisse gli astanti, i Missionarii le Suore, ed i paesi delle lontane Missioni; incaricando poi specialmente Mons. Cagliero di dare egli personalmente nel proprio Vicariato l'Apostolica Benedizione in suo nome.

Una benedizione speciale si degnò pure il Santo Padre impartire a tutti gli Istituti Salesiani d'America; cioè, alle Suore Vicenzine, alle Socie e alle Zelatrici del S. Cuore e alle Figlie di Maria.

— Ammessi da ultimo di nuovo tutti i presenti al bacio del Sacro Piede, Sua Santità ebbe per ognuno individualmente parole di conforto; mentre ciascuno Gli presentava oggetti sacri che benedisse di gran cuore, dicendo: « Li benedico e li tocco con le mie mani. »

Al presentarsi del piccolo selvaggio *Marcos*, il Santo Padre lo abbracciò con paterna espansione, e stringendolo al cuore, disse: « Oh! questi sia il più grande cattolico dei Fueghini. »

Anche per le due selvaggie il S. Padre, mentre dava loro a baciare la Mano, ebbe affabilissime parole di conforto.

— Avendo poi saputo che in Lorena, Stato di S. Paolo, nel Brasile, venne inaugurato fin dal giorno anniversario della Sua Incoronazione il nuovo Collegio dei Salesiani *S. Gioacchino*, benedisse di gran cuore anche quell'istituto, e di nuovo benedisse tutti i presenti, che rimasero pienamente consolati.

— I Missionarii Salesiani, coi selvaggi, vennero quindi ricevuti dal Cardinale Rampolla, Segretario di Stato, che accogliendoli con somma cortesia ed affabilità, si mostrò soddisfattissimo; e protestando ad essi il suo speciale affetto fece voti per il progressivo sviluppo di tutte le loro Opere a vantaggio della umanità.

I SOCCORSI REALI

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Brescia:

Abbiamo rilevato con dispiacere nell'ambiente di Corte che, soventi, per non dir quasi sempre, i sussidi che il Re lascia nelle città che visita (quest'anno a Fermo e Genova) vengono distribuiti con criteri molto strani in momenti inopportuni, con intendimenti od esclusioni che non sono punto nell'intenzione del donatore.

Già altra volta era stata fatta questa osservazione e si sperava che gli inconvenienti lamentati non sarebbero stati ripetuti.

Ora poi notando che, anzichè eliminati, vennero aggravati, il Ministero della Real Casa è venuto nella determinazione di proporre al Re alcune modificazioni nella forma delle elargizioni, secondo i casi e i luoghi e le persone incaricate della distribuzione.

Il meglio sarebbe che le somme fossero distribuite ai parroci, anche per mezzo dei sindaci se si crede ciò opportuno, perchè i parroci sono i naturali elemosinieri del popolo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 20 novembre.

E' con sentita compiacenza che vi dò la notizia della nomina a senatore di quel valentissimo funzionario e perfetto gentiluomo che da vari anni regge la nostra provincia.

Il Comm. Carlo Municchi passò troppo tempo in Genova e come primo magistrato e come rappresentante dell'autorità governativa, perchè le sue doti non abbiano destato in tutti i cittadini sentimenti di vera e di leale simpatia.

E l'attestato che ora gli ha dato il governo del Re, si riconosce da ogni ordine di persone che vede onorati quei meriti di intelligenza e quelle doti di carattere, che nessuno gli potrà mai contrastare.

***

Oggi a mezzogiorno al Caffè d'Italia ha avuto luogo una grande colazione d'onore offerta dal comitato elettorale centrale e suoi aderenti ai deputati eletti per la XIX Legislatura a rappresentare la nostra città (*Tortarolo, Bettolo, Farce*).

Non mancarono i soliti brindisi e i discorsetti di circostanza.

Domani partiranno per Roma.

***

Quest'oggi nella Collegiata delle Vigne ha avuto luogo una solennissima festa religiosa in onore di Colombo unendosi tale festa coll' annuale solennità di N. S. delle Vigne.

Splendido oltre ogni dire l'apparato della chiesa; ricchissimi lampadari messi a profusione in più ordini, ben disposti i trofei recanti le bandiere di Genova e di Castiglia. — Alla folla veramente straordinaria accorsa alla solennità religiosa, recitò splendida orazione panegirica l'illustre oratore P. Turchi D. C. D. G. svolgendo, colla maestria e facondia che a lui sono doti invidiabili, il tema bellissimo « Colombo e Maria. »

La messa, in musica lodatissima dagli intelligenti, fu scritta e diretta dal giovane e valente M. Bellando organista del Duomo. S. E. Mons. Arcivescovo Tomaso dei Marchi Reggio, assistette pontificialmente alla funzione.

Omikron.

Puntelli di carta

I governi di Vienna e di Berlino, che trovano la stampa italiana in generale molto tiepida fautrice della triplice alleanza, hanno — per mezzo delle rispettive ambasciate a Roma — fatto delle aperture col gabinetto italiano per la fondazione di un gran foglio quotidiano, di vera importanza politica, che dovrebbe essere l'interprete dei tre governi alleati.

Nessuno dei fogli romani è per autorità, per competenza, e per principio devoto alla politica tedesca, cosicchè Vienna o Berlino mancano spesso d'una voce autorizzata che faccia conoscere i loro intendimenti sulle sponde del Tevere.

Al giornale non mancherebbero nè i fondi nè le informazioni, si capisce.

Il progetto non è però ancora stato accettato.

ITALIA

Palermo — *Vendetta* — I fratelli Varsalona di Castronuovo vollero vendicarsi di un certo Provenzano il quale colle sue deposizioni tentò di attenuare la colpabilità degli assassini di un loro parente.

Portatisi ad un osteria dove si trovava il Provenzano spararono entro parecchi colpi di fucile uccidendo la vittima designata e ferendo gravemente altre quattro persone.

B.

Prato — *Orrendo misfatto* — Un orrendo misfatto ha commosso la nostra tranquilla città.

Certo Luigi Manarini dedito all'alcoolismo uccise a colpi di rivoltella la propria moglie e quindi uccidessi sparandosi due colpi al capo colla stessa arma che gli era servita per uccidere la moglie.

Roma — *Giornalisti che si accapigliano* — Per questioni d'interesse sorte qualche tempo fa, si sono accapigliati negli uffici del giornale radicale il *Lampo*, il noto giornalista Achille Bizzoni e Dante Zanardelli direttore dell'Agenzia Romana di Pubblicità editrice della *Corrispondenza Universale*.

I due contendenti si percossero in modo violento.

ESTERO

America — *Sanguinoso conflitto fra bianchi e negri* — Ad Homestead avvenne il 18 corrente un conflitto sanguinosissimo fra gli scioperanti delle officine in seguito ad un assalto degli scioperanti nel quale erano rimasti uccisi due negri.

Una vera battaglia fu combattuta a colpi di rivoltella. I negri sostenuti da dei rinforzi combatterono con un corraggio disperato. Ma furono obbligati a ritirarsi e a rifugiarsi in una casa che la folla degli scioperanti circondò e demolì.

La polizia sopraggiunse ed impedì che parecchi negri, alcuni dei quali erano gravemente feriti, non fossero linciati.

Austria-Ungheria — *Furto postale scoperto dopo 25 anni* — Nel 1867 veniva a mancare dall'ufficio postale di Vienna, o precisamente dall'ufficio impostazione di valori, una lettera contenente la somma dichiarata di altre 16,000 fiorini.

Il furto postale, più raro d'oggigiorno, aveva destato grande impressione, tanto più che tutta l'attività della polizia per scoprire il ladro era stata inutile.

Poco tempo fa appena la polizia viennese veniva informata che un ex-servo dell'Ufficio postale di Vienna, da qualche anno in stato di riposo e ritirato nel suo villaggio nativo della Moravia, viveva in condizioni superiori al suo stato, il tranquillo pensionato fu sottoposto a sorveglianza, e constatatosi ch'egli possedeva un capitale che si avvicinava a quello rubato, nè poteva dare altre spiegazioni sul suo acquisto, tranne una inverosimile, di averlo cioè economizzato sul suo salario durante il servizio, la polizia procedette al suo arresto e venne avviato il relativo processo.

Belgio — *Levati di là che ci vo star io* — A Liegi un anarchico, mascherato, s'è introdotto di sera nella casa del banchiere Fresort e e tentò di assassinarlo a colpi di martello. Arrestato, dichiarò che era meglio che la ricchezza del banchiere appartenesse ad un lavoratore come lui, che ad un borghese inutile ed ozioso. Come se una volta ricco egli avrebbe proseguito a lavorare!...

Francia — *Uno sciopero di nuovo genere* — I giornali di Parigi recano i particolari di uno sciopero veramente originale e d'un genere affatto nuovo che si è verificato domenica scorsa al giardino pubblico di Narbonne (Francia). I musicanti del 100.o reggimento di linea, ivi radunati pel solito concerto festivo, si rifiutarono di suonare, non solo, ma, il più strano si è che all'attacco del primo pezzo ciascuno di loro mandò fuori una nota diversa, dopo la quale tutti abbassarono l'istrumento.

Per ben tre volte il capo musica fece ricominciare il pezzo e tutte tre le volte si udì la stessa... musica, seguita da un silenzio assoluto.

In ultimo il capo musica, adirato e nel tempo stesso avvilito per questo atto di disubbidienza, abbandonò il posto, lasciando il secondo a far le sue veci; questi pensò bene di far ritornare l'intero corpo musicale in caserma, mentre il pubblico rimaneva con un palmo di naso, e non sapendo in che senso prendere questa strana avventura si mise ad applaudire fragorosamente.

La causa unica di simile atto d'indisciplina va attribuita alle continue ed interminabili prove, alle quali il capo musica obbligava suoi dipendenti che per tal motivo avevano già indirizzata una lettera di protesta al colonnello, senza — a quanto pare — ottenere alcuna risposta.

Arrivati in caserma, 35 musicisti, sopra 38, vennero consegnati, e gli altri due più anziani furono messi in prigione.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 20 novembre 1892.

Una notizia, quanto inaspettata, altrettanto dolorosa che ci ha sorpresi ed afflitti ci deste negli scorsi giorni; il Padre Pietro Bartolomeo Doria, *Domenicano, è morto!* Sono appena quindici giorni che lo vedemmo, lo udimmo ed ammirammo; son quindici giorni che compiva la breve predicazione in questa Chiesa di S. Pietro de' Volti in occasione delle feste sei volte centenarie della nostra Beata concittadina e sua sorella di religione Benvenuta Bojani; sono quindici giorni che noi pendemmo estatici dalle sue labbra ammirando la sua erudizione, l'eleganza del dire, l'acutezza dell'ingegno, l'eleganza della frase insieme ad una robustezza fisica non comune, ed oggi non è più.... Chi mai avrebbe immaginato una morte sì precoce!...

Chiniamo la fronte innanzi agli imperscrutabili misteri di quel Dio, da cui tutto dipende e nel nostro dolore confortiamoci al pensiero che ora egli è a godere i gaudi eterni in compagnia della nostra Beata, di cui tessè sì degno panegirico.

Sia pace all'anima del P. Doria!

***

Finalmente! siamo al principio della fine. Per il giorno 5 dicembre p. v. è indetta l'asta dei lavori del nuovo locale del Museo Arch. stati interrotti per le note questioni di lana caprina, due anni fa. L'asta è per il prezzo di L. 9600. Coraggio *pantalone* paga!

***

La tradizionale fiera di S. Martino, favorita da bel tempo, doveva attirarvi un concorso straordinario; invece le giornate di venerdì e sabato le si può paragonare, su per giù, al solito mercato bimensile. Ma già da molti anni i tre giorni di fiera, purtroppo stanno segnati solo nel calendario, mentre tutto si riduce ad un sol giorno.

Quindi il movimento d'affari fu debole anzichenò con tendenza nei buoi al ribasso. Buoni affari fecero le baracche specie quelle che trattano in stoffe e telerie.

Non vi fu gran numero di saltimbanchi, ma abbiamo in compenso la rinomata Compagnia *Zavatta*, la quale attira tutte le sere moltissima gente.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 20 NOVEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	20 NOVEMB. Ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	5.6	6.9	4.3	6.4	4.8	5.1	2.8	+1.
Barometr.	748.5	749.	752.	—	—	—	753.0	
Direzione corr. sup.								

Note: — Bello

Bollettino astronomico

21 NOVEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 9	leva ore	0 19 m
Tramonta » »	4 17	tramonta	5 19 s
Passa al meridiano	11.42.59	età giorni	1.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 20.[illegible].15

Atti della Deputazione prov.le di Udine

Nelle sedute dei giorni 24 ottobre e 7 novembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni;

Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci degenti a carico provinciale nei vari manicomi nel mese di agosto 1892 dalle quali risultò che al 31 luglio si trovavano ricoverati n. 687 maniaci, che durante il mese di agosto ne entrarono 41 e ne uscirono 34, dei quali 21 perchè guariti o migliorati e 13 perchè morti, per cui a 31 agosto si trovano ricoverati n. 694 maniaci, cioè 7 più che nel mese precedente, 70 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 78 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 agosto.

— Tenne pure a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci nel mese di settembre 1892 dalle quali risulta che nel detto mese ne entrarono n. 24 e ne uscirono n. 43, dei quali 31 perchè guariti o migliorati e 12 perchè morti; per cui a 30 settembre si trovavano ricoverati n. 675 maniaci, cioè 19 meno che nel mese precedente, 37 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 70 più della media dell'ultimo quinquennio a 30 settembre.

— Accolse la domanda del Comune di Pordenone di non rimettere lungo la strada maestra d'Italia nei pressi dell'abitato i paracarri stati levati in occasione delle corse dei cavalli.

— Si rifiutò di assumere a carico provinciale le spese di cura del maniaco detenuto *De Cillia Felice*.

— Si rifiutò pure di assumere a carico provinciale le spedalità in Udine di Nobile-Castagnat Maria di Pravisdomini, non essendo stata curata per alienazione mentale.

— Accettò la cauzione presentata dalla Banca Nazionale assuntrice della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1893-1897.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 21 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la corresponsione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia il R. Decreto 25 settembre 1892 che determinò in L. 1471,87 l'anno contributo a carico della Provincia per le opere idrauliche di 2.a categoria classificate colla legge 10 luglio 1887 n. 4747, ciò pel decennio 1886-1895.

— Confermò il deputato prov. cav. Gio. Batta Fabris a membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico pel quinquennio 1892-93 1896-97.

— Incaricò l'ingegnere capo provinciale di rappresentare la Provincia alla riunione degli interessati nel consorzio intercomunale di seconda categoria a sinistra del Tagliamento, indetta pel 20 novembre 1892 in Rivignano.

— Deliberò di collocare mediante trattativa privata al sig. Bonutto Domenico di Lestans il lavoro di collocazione dei paracarri lungo gli accessi del ponte in ferro sul Meduna a Sequals.

— Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia a che la cauzione prestata dall'Esattore Consorziale di Paluzza pel quinquennio 1883-1887, venga svincolata.

Autorizzò di pagare:

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di San Servolo in Venezia L. 5508,75, quale fondo per dozzine di dementi nel 4.o trimestre 1892, verso inoltre a suo tempo di regolare contabilità.

— Alla ditta A. V. Raddo L. 153,40 per fornitura legna all'ufficio della ispezione catastale di Udine per riscaldamento dei locali occupati dal detto ufficio.

— All'impresa Raber Gio Battista procuratore Marchi Giuseppe L. 4971,74 in causa acconto per forniture e lavori di manutenzione 1892 della strada prov. Monte Croce.

— Alla Presidenza del civico spedale di Udine L. 13545,98 per dozzine di dementi accolti in Udine e Ribis durante il 3.o trimestre 1892.

— Al Comune di S. Daniele L. 800 in causa sussidi degli anni 1891 e 1892 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla ditta Volpe cav. Antonio L. 446 in causa fornitura di antiacide pel riscaldamento delle stufe americane negli uffici della Deputazione.

— Alla Presidenza del Consiglio Ospedaliero di Verona L. 210.55 per dozzine da 10 giugno a 28 settembre 1892 di una maniaca appartenente a questa *Provincia*.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di *S. Clemente* in Venezia L. 5673 in causa anticipazione per dozzine di dementi povere nel sesto bimestre 1892.

— Alla Presidenza dell'ospitale di Palmanova L. 3044,16 a saldo spese di cura e mantenimento dementi povere ricoverate in Sottoselva nel mese di ottobre a. c.

— Al Comune di Spilimbergo L. 473,40 a saldo delle spese sostenute nell'anno 1891 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Spilimbergo-Maniago scorrente nel proprio territorio.

Furono inoltre nelle suindicate sedute

deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Pel trasporto degli zuccheri

Sarà firmato in settimana un decreto dei ministri dei lavori pubblici e agricoltura, industria e commercio col quale si approva in via di esperimento una proposta presentata dall'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo a Roma e per conto anche di quelle dell'Adriatica e della Sicilia, per modificazione alla nomenclatura delle merci nella voce zucchero.

La modificazione proposta è la seguente: *Voci attuali*: Zucchero greggio e zucchero raffinato in polvere.

Modificazioni ed aggiunte: Zucchero greggio e zucchero raffinato in polvere.

Voci da sopprimere: Zucchero non raffinato, ridotto alla bianchezza del raffinato mediante macinazione e relativa classificazione.

Teatro Minerva

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed assai scelto, quale pochissime volte ci è dato vedere al Minerva, ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della *Favorita* del maestro Donizetti.

Il teatro, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina, era sfarzosamente illuminato da lampade di luce elettrica con bracciali di tre candele ciascuno.

Al comparire delle autorità nel loro palco, fu intuonata la marcia reale.

Ad onore del vero dobbiamo confessare che l'impresa Piacentina ha saputo allestirci nel suo complesso uno spettacolo discreto, avuto riguardo ai mezzi limitati di cui dispone o, per dirla in gergo teatrale, senza dote.

Una buona Leonora è la sig.a Boasso, la quale, quantunque non possegga una voce molto forte, pure incontra il favore del pubblico per la grazia con cui canta e per le distinte doti drammatiche che possiede.

La sua voce piace molto specialmente nelle note basse.

Il tenore sig.r A. Audino (Fernando) sebbene mostrasse un po' d'incertezza, nè fa meraviglia, trattandosi della prima sera, seppe cattivarsi le generali simpatie fino dalle prime note, per la voce chiara, gradita e per il metodo di canto espressivo e delicato. Egli fu *fatto segno* a frequenti e meritati applausi massime nell'aria dell'atto IV. «*Spirito gentil*» da lui cantata con raro sentimento.

Il sig. A. Negrini riveste molto bene la parte di Alfonso re di Castiglia, e possiede un timbro di voce pastoso, gradito, con note sicure ed estese.

Il basso sig. Gagliardi (Baldassare), che sentimmo altra volta nel Trovatore, interpretò con intelligenza la sua parte, e la sua azione è delle più corrette.

I cori, quantunque deficienti, per numero pure si mostrarono bene istruiti; l'orchestra poi sotto l'abile direzione dell'egregio m. Escher, sia per fusione che per esecuzione, nulla lasciò a desiderare.

Questa sera riposo, domani seconda rappresentazione.

Palazzo delle scimmie

Grandissimo fu il concorso alle tre prime rappresentazioni che ebbero luogo sabato e ieri in Giardino Grande nel palazzo delle scimmie.

Interessantissimi infatti sono gli esercizi eseguiti da scimmie, cani, capre ecc. ammaestrati in *modo sorprendente*.

Tutti i giorni alle 7 1\|2 pom. rappresentazione.

Si rappresenta anche in tempo di pioggia essendo il locale coperto di tela impermeabile.

Prezzi d'ingresso: *Di sera*, Posti distinti cent. 75 — Primi posti cent. 50 — Secondi posti cent. 30 — Terzi posti cent. 20.

Di giorno. Posti distinti cent. 60 — Primi posti 40 — Secondi cent. 25 — Terzi cent. 15.

Da domani in poi, a richiesta e per comodità dei piccoli ragazzi, si darà una rappresentazione alle ore 3 pom. a prezzi ridotti.

Il locale è riscaldato.

Caffè della Nave

La sera di martedì 23 c. m. si farà la riapertura del vecchio Caffè della Nave rimesso completamente a nuovo per cura dei nuovi proprietari. Quest'ultimi nutrono ferma fiducia di vedersi onorati da molti avventori, i quali rimarranno soddisfatti per l'inappuntabilità di servizio, l'ottimo caffè, birra e liquori.

Driussi e Nicolai Romano.

Arresti

Nella scorsa notte dalle guardie di P. S. vennero dichiarati in contravvenzione per canti e schiamazzi: Rossi Pio di anni 21 bandaio, Rossi Vittorio di anni 27 calzolaio, Zammarioli Alessandro d'anni 21 fabbro, De Faccio Giuseppe d'anni 17 tipografo, Zannoni Angelo d'anni 18 calzolaio, tutti di Udine.

« In Tribunale »

Udienza del 19 novembre 1892.

Tutti contrabbandieri.

Fontanini Ferdinando di Oleis, fu condannato alla multa di L. 47.

Cuccorella Veronica di Ignoti da Mulinis, fu condannata alla multa di L. 91. mesi uno di detenzione e mesi tre di confine a Sacile.

Beltrame Antonio di Mortegliano, fu condannato alla multa di L. 59,22.

Felcaro Lucia di Manzinello, fu condannata alla multa di L. 14.10.

Stocco Giovanni di Pavia d'Udine, fu condannato alla multa di L. 71.

Meneghini Lucia di Nimis, assolta per non provata reità.

Mecchia Catterina di Chiavris, in contumacia, fu condannata alla multa di L. 101 giorni 20 di detenzione e mesi tre di confine a Caneva di Sacile.

Facci Gaetano di Tricesimo, fu condannato alla multa di L. 443,68 per lo zucchero, L. 131 pel tabacco, anni tre di detenzione ed anni due di confine a Sacile.

L'insuccesso della pioggia artificiale

Il generale Dyrenforth, promotore del sistema per la pioggia artificiale, volendo provare ad ogni costo che egli possedeva *mezzo di far piovere, occupò* nei giorni scorsi un forte di Washinton, e di là, durante quattro ore, diresse verso il cielo gli spari di una artiglieria speciale, palloni gonfiati a gaz e cervi volanti carichi di dinamite.

Nel giorno gli abitanti non si lagnavano troppo. Ma il bravo generale continuò i suoi esperimenti anche nella notte, e allora tutti protestarono.

E protestarono con tanta maggior ragione che l'artiglieria di Dyrenforth non era del tutto inoffensiva. Alcune case furono *scrollate fortemente; migliaia* di cristalli andarono in frantumi ed anche delle persone rimasero *ferite*.

Per colmo di disgrazia, la siccità continua ostinatamente.

Colorazione artificiale degli uccelli

Il dottor Sanermann scoperse che l'uso prolungato del pepe di Cajenna che somministrava col cibo ad alcuni canarini, fa volgere il colore delle loro penne dal giallo al rosso. Il pepe contiene una sostanza colorante, un principio irritante a un olio. Se colla macerazione nell'alcool si toglie al pepe la sostanza colorante e l'olio, la proprietà sopra *menzionata sparisce*, ma riapparisce coll'aggiunta di olio di oliva; *segno che* l'olio serve di veicolo alla tinta nella colorazione delle piume. Le galline si prestano esse pure molto bene a questo genere di esperienze.

A ventimila metri d'altezza

Leggiamo nella parigina *Presse* che il noto areonauta Capazza ha presentato un originale progetto all'accademia francese delle scienze.

Come si sa, nelle ascenzioni a grande altezza l'areonauta verso 8000 metri non può più seguire le sue esperienze, perchè è assalito dal deliquio o dalla morte.

Gli apparecchi *registratori*, però, continuano a funzionare.

Ora Capazza ritiene che col suo *salvatore aereo* si potrebbero lanciare tutti gli apparecchi di precisione conosciuti a qualsivoglia altezza, in un *grosso pallone*, la cui navicella impermeabile sarebbe ripiena di acqua resa incongelabile, che si verserebbe automaticamente per mezzo di un rubinetto.

Questo aerostato dopo aver raggiunto il suo massimo d'altezza — 20,000 metri — incomincierebbe a discendere, senza oscillazioni, in grazia del paracadute, che depositerebbe tutto il materiale a terra dolcemente.

Allora gli scienziati, studiando i diagrammi degli apparecchi *registratori* potrebbero ottenere importanti dati sulla costituzione dell'atmosfera che si trova nelle altissime regioni.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 13 al 19 novembre 1892

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	4
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	2	»	3

Totale N. 25

Morti a domicilio

Ortata Scomferla di Cesare di mesi 11 — Aldo Pagnosem di Antonio di anni 4 — Rosa Bernard-Nicli fu Pietro d'anni 65 casalinga — Guido Pavoni di Guglielmo di mesi 10 — Angela Pittarito di Pietro d'anni 1 — Vincenzo Plaino fu Angelo d'anni 57 agricoltore — Maria Cerneaz di Luigi d'anni 4 e mesi 6 — Gio. Battista Bot fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Fermo Piva di Giovanni di giorni 24.

Morti nell'ospitale civile

Gioseffa Cetrada-Peressini d'anni 58 contadina — Germano Ripetta di mesi 1.

Totale N. 11

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Romeo Dogani fornaio con Eurica Montanari casalinga — Marco Bruno commerciante con Vittoria Cimador civile — Luigi Trifoglio falegname con Maria-Teresa Bront serva.

Pubblicazioni di Matrimonio

Antonio Miani facchino con Amalia Fortificato casalinga — Dr Arturo Travaglini medico chirurgo con Maria co. de Portis agiata — Giuseppe De Giorgio scalpellino con Maria Angelina Missana ostessa — Emidio Galiauda pizzicagnolo con Teresa-Carolina Sartori civile — Luigi Marini impiegato con Lucia Vatri casalinga.

Diario Sacro

Martedì 22 novembre — s. Cecilia v.

ULTIME NOTIZIE

Il Re, il discorso della Corona e i nuovi senatori

Ieri mattina il Re ha approvato il discorso della Corona ed ha firmato i decreti di nomina dei senatori.

Pel genetliaco della Regina

La Regina ricevette gli omaggi dei ministri, dei sottosegretari di Stato, delle Case civili e militari del Re, del prefetto, del sindaco e di altre autorità.

Gli album esposti nella sala a pianterreno nel grande cortile del Quirinale furono riempiti di moltissime firme.

Ieri sera al Quirinale vi fu pranzo famigliare di 20 coperti.

Ci assistettero il Re la Regina, il principe di Napoli, è arrivato iersera stesso, il conte di Torino, la marchesa di Villamarina, la principessa Pallavicino, il ministro Ratazzi, il marchese Lajatico, gli ufficiali di servizio e i maestri di cerimonie.

L'invito alla seduta reale

L'on. Giolitti ha mandato ai neo-eletti il seguente telegramma:

« Ho l'onore di annunciare alla S. V. onorevolissima che la seduta reale di inaugurazione della prima sessione della XVIII legislatura del Parlamento, avrà luogo il 23 del corrente mese alle ore 11 antimeridiane nel palazzo di Montecitorio ».

L'affare del canale di Panama

Ferdinando Carlo Lesseps, il barone Cottu, Fontanes, Eiffel, il barone Reinach sono citati a comparire il 24 corrente davanti alla Corte d'appello di Parigi.

I giornali prevedono che l'interpellanza sull'affare di Panama provocherà viva discussione; parecchi credono che la discussione terminerà colla nomina di una commissione.

Saint-Bon si dimette

E' fondata la notizia che l'ammiraglio Saint-Bon per ragioni di salute, abbandonerebbe il portafoglio della marina.

La prima seduta dei delegati dell'unione latina alla conferenza monetaria

I delegati dei paesi dell'unione latina alla conferenza monetaria internazionale si riunirono nel pomeriggio di sabbato al ministero delle finanze.

Notizie dall'Eritrea

Si ha da Massaua che Ras Alula ha consegnato il disertore Baianch, alle autorità italiane.

Le tribù della frontiera sono festanti.

Baianch è stato tradotto a Massaua.

Ras Mangascià è tornato a Makalle dove attende l'invito di Menelik per recarsi a Borumieda.

Una bomba di dinamite

Lisbona 39 — Una bomba di dinamite scoppiò sabato sotto le finestre contro Foicosa, presidente della commissione incaricata di preparare ieri il ricevimento dei sovrani di Portogallo, che tornavano dalla Spagna. Una inchiesta fu aperta.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 19 novembre 1892

Venezia	2	83	63	60	18	Napoli	88	1	26	23	35
Bari	35	84	23	10	78	Palermo	4	3	24	69	64
Firenze	14	31	40	26	61	Roma	5	27	40	80	82
Milano	48	77	61	27	83	Torino	76	44	68	67	81

Notizie di Borsa

21 novembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L.	96.65	a L. 96.75
id. id. 1 lugl. 1892	»	94.48	a » 96.58
id. austr. in carta da F		97.40	a 97.50
id. » in arg.	»	97.—	a 97.25
Fiorini effettivi	da L.	217.—	» 217.50
Bancanotte austriache	»	217.—	» 217.25
Marchi germanici	»	127.50	» 128.—
Marenghi	»	20.68	20.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	6.15 »	omnibus	10.05	»
7.35* »	misto	12.30	pom.	10.45 »	id.	3.14	pom.
11.16 »	diretto	2.15	»	2.10 pom.	diretto	4.46	»
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	6.05* »	misto	11.30	»
5.40 »	id.	10.30	»	10.10 »	omnibus	2.35	ant.
8.06 »	diretto	10.55	»	DA PONTEBBA A UDINE			
DA UDINE A PONTEBBA				6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
6.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	9.19 »	diretto	10.55	»
7.45 »	diretto	9.45	»	2.20 pom.	omnibus	4.56	pom.
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	4.45 »	id.	7.30	»
4.55 pom.	diretto	6.59	»	5.27 »	diretto	7.55	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	DA TRIESTE A UDINE			
DA UDINE A TRIESTE				8.49 ant.	omnibus	10.57	ant.
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	9.— »	misto	12.45	»
7.51 »	omnibus	11.18	»	4.40 pom.	omnibus	7.45	pom.
3.32 pom.	id.	7.34	»	6.10 »	misto	1.30	ant.
6.20 »	omnibus	8.45	»	DA PORTOGRUARO A UDINE			
DA UDINE A PORTOGRUARO				6.42 ant.	misto	8.55	ant.
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.	1.22 pom.	omnibus	3.17	pom.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	5.04 »	misto	7.15	»
5.10 »	misto	7.31	»	DA CIVIDALE A UDINE			
DA UDINE A CIVIDALE				7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
6.— ant.	misto	6.31	ant.	9.45 »	misto	10.16	»
9.— »	id.	9.31	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
11.20 »	id.	11.51	»	4.20 pom.	omnibus	4.48	»
3.30 pom.	omnibus	3.57	pom.	8.20 »	id.	8.42	»
7.34 »	id.	8.09	»				

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.14 ant.	Ferrov.	9.55	ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.55	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.40	pom.
2.35 pom.	id.	4.33	»	1.40 pom.	Fer.	3.30	»
5.55 »	id.	7.12	»	5.10 »	S. tram.	6.51	

Coincidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.